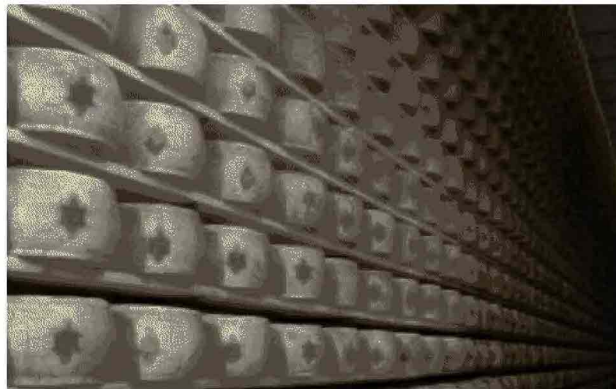


Le conseguenze

Il settore alimentare paga il conto più salato



Forme di Grana Padano

Nello scontro tra titani, gli Usa del presidente Donald Trump e l'Unione europea, divisi dalla disputa davanti al Wto sugli aiuti ad Airbus, è il settore agroalimentare, soprattutto quello italiano, a rischiare di pagare un conto salato. «È paradossale - sottolinea il presidente di **Coldiretti** Ettore Prandini - che l'agroalimentare made in Italy rischi di essere il settore più colpito nonostante risulti completamente estraneo alla querelle correlata ad un progetto franco tedesco, a cui si sono aggiunti Spagna e Gran Bretagna. Una scure che colpisce peraltro un momento d'oro oltreoceano per le produzioni italiane: negli Usa, con un balzo del +8,3% nei primi otto mesi del 2019, il Made in Italy - sottolinea la **Coldiretti** - è cresciuto fino ad ora più del doppio rispetto al mercato mondiale dove l'incremento è stato del 3,4%». Per il nostro food&wine gli

Stati Uniti sono il principale mercato di sbocco fuori dai confini europei. La nuova lista di prodotti europei da colpire, con aumenti di tariffe fino al 100%, rischia di frenare pesantemente la crescita del Made in Italy su quel mercato top. Solo per il sistema Grana Padano il danno è quantificabile in circa 270 milioni di euro. Il presidente di Alleanza Cooperative Agroalimentari Giorgio Mercuri ricorda che «il mercato statunitense assorbe circa il 30% dell'export agroalimentare italiano diretto ai Paesi Extra Ue (che ammonta a 14,5 miliardi). Ora si temono perdite ingenti alle esportazioni di tutte le nostre produzioni di formaggi Dop (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Pecorino, Asiago) e rischierebbe di avere ripercussioni su tutte le esportazioni italiane negli Usa, che ammontano a 4,2 miliardi di euro, colpendo prodotti come vino, salumi, olio d'oliva, pomodori e pasta».

